

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI VERONA

VERONA MEDICA

EDIZIONE SPECIALE



1

OTTOBRE
2024

Dall'ambulanza al Suem 118, l'evoluzione del soccorso

DR. GIUSEPPE CALZAVARA
MEDICO DI FAMIGLIA ORA IN PENSIONE

Nel piccolo museo storico del mio ambulatorio c'è un angolo dedicato al soccorso, con trenta modellini di autoambulanze. Uno dei più interessanti vede la riproduzione promozionale, nel 2003, da parte della "Pia Opera Croce Verde di Padova", di una Fiat 1100 del 1951, mezzo emblematico che operava l'assistenza sanitaria nel dopoguerra (foto 1).

Vado ad "Auto d'epoca" a Padova nel 2018, ed ammiro allo stand del Club Lancia Appia un'autolettiga dell'Ospedale di Trigona (Siracusa) degli anni '50 del secolo scorso (foto 2), ripristinata dallo stato di rottame. Penso che quest'Appia da sola valga moralmente più di tutte le altre 5000 vetture esposte, per l'etica espressa dai volontari all'interno del mezzo, animati dalla nobile dedizione dei buoni samaritani nei confronti del prossimo. Faccio uno più uno, rifletto su queste due pur piccoli e personali eventi e raccolgo l'invito del Dott. Carlo Rugi: sì, perché non scrivere un articolo sull'ambulanza e sull'autoambulanza? L'ingresso dei pazienti nei Pronti Soccorsi infatti avviene spesso con questi mezzi, importantissimi, che portano all'interno i destini ed i valori di una vita umana.

L'ambulanza è un presidio militare
È interessante chiarire come questo modello di assistenza sanitaria abbia in realtà un'origine militare. Fu Isabella di Spagna a coniare nella seconda metà del 1400 il termine "Ambulare", derivato dal latino, a significare formazioni sanitarie mobili a seguito dei soldati, chiamate "Ambulancias". Erano destinate a recare soccorsi ai combattenti sul campo di battaglia o a popolazioni civili colpite da sinistri.



Foto 1

Prendiamo ora dimestichezza con i termini "Barella" e "Lettiga", in realtà sono sinonimi, e significano un letto portatile munito di stanghe anteriori e posteriori, che può portare malati e feriti. Può essere munito di ruote e, ai nostri giorni, venire montato su automezzi (autolettiga). Alcuni cenni storici: i grandi re conquistatori, da quelli egiziani ad Alessandro, a Ciro, scendevano in campo accompagnati dai loro medici personali, e di certo le truppe non erano assistite da una vera organizzazione sanitaria. Ai tempi di Roma antica una parte del bottino di guerra era devoluta al pagamento dei medici militari, il che lascia intravedere l'esistenza di un'organizzazione che si sviluppò parallelamente all'ascesa della potenza dell'impero, tanto che sotto Tiberio e Germanico le truppe al campo disponevano di valetudinarii, equivalenti ai moderni ospedali da campo. Era stato il barone Dominique Jean Larrey, chirurgo francese a seguito dell'armata napoleonica, ad introdurre

nel 1792 un più moderno concetto di ambulanza, come mezzo di trasporto dei feriti. Erano una per ogni divisione, chiamate "ambulanze volanti", e comprendevano, oltre al personale di assistenza, anche un carro di materiale sanitario e 6 carri per il trasporto dei feriti.

Nasce la croce rossa internazionale

Durante i moti di Messina del 1848 un medico di Capua, Ferdinando Palasciano, ufficiale trentatreenne dell'esercito borbonico, avvertì il dovere morale di prestare le sue cure anche ai nemici feriti, nonostante il divieto dato dal generale Filangeri ad assistere i ribelli siciliani feriti in combattimento. Condannato per questo motivo ad un anno di carcere, alla caduta della monarchia borbonica il medico poté esporre le sue idee al Congresso internazionale dell'Accademia Pontaniana di Napoli nel 1861, richiedendo il riconoscimento dello status di neutralità per i feriti in combattimento. Egli fu di pochi anni precursore del pensiero del ginevrino Henry Dunant, letterato e filantropo che, colpito dall'orrore della battaglia di Solferino del 24



Foto 2



impegnati a soccorrere le vittime di guerre, ma anche di carestie e catastrofi. Nei protocolli allegati a questo patto per l'assistenza sanitaria ai malati e ai feriti in guerra, fu fissata, per il termine "Ambulanza", la seguente definizione: "Tutto ciò che segue l'esercito sul campo per il servizio medico delle truppe, e la riunione dei servizi e dei mezzi atti a portare soccorso ai malati e feriti in guerra, seguendo nelle loro mosse gli eserciti belligeranti fin sul terreno di battaglia e addirittura tra le stesse file dei combattenti."

La Croce Rossa Internazionale nominò l'Ospedaletto campale da montagna "Ambulanza da montagna attrezzata". Era costituita da 3 tende grandi per ricovero, capaci di 27 letti da campo, 11 tende alpine per alloggio di personale e servizi, 1 tenda di medicazione. Ad esse erano addetti due ufficiali medici, un ufficiale d'amministrazione, un sottufficiale, quattro infermieri, undici inservienti. Tutto il materiale era scomponibile in colli preordinati, da permetterne un rapido trasporto. Con il progredire delle tecnologie, si sentì bisogno di formazioni mobili dedicate, specie per l'assistenza ai feriti più gravi. Sorsero così le ambulanze chirurgiche, per merito della C.R.I., che nel 1916 ne istituì i due primi esemplari. Seguì l'organizzazione di ambulanze radiologiche, oculistiche ed odontoiatriche e di altre specialità. Nella seconda guerra mondiale tutti gli eserciti attrezzarono ambulanze aeree per il rapido trasferimento di feriti in ospedali specializzati.

Le "ambulanze civili" erano usate per portare soccorso alle popolazioni di zone terremotate o sinistrate. Esse furono istituite nel 1878 in Inghilterra, a cura della "Associazione dell'ambulanza di San Giovanni", per portare i primi soccorsi nei sinistri ferroviari o minerari.

Arriva l'autoambulanza

Un mezzo di soccorso mi chiede strada, sopra la cabina c'è l'insegna "Ambulanza". O bella, sono entrato in un campo di battaglia? Ma no, è quel mezzo di trasporto descritto da Dominique Jean Larrey, enormemente evoluto e successivamente dotato dagli inizi del 1900 di un motore, che poi avrebbe dato origine al nome di "Autoambulanza", dizione che con l'andar degli anni sarebbe stato sincopata in "Ambulanza", per semplicità. Questi veicoli cominciarono a viaggiare alla fine dell'800 per merito delle pubbliche assistenze; la "Croce Verde" di Verona sorse nel 1909, la "Pia Opera Croce Verde" di Padova nel 1913. Avevano mezzi poco attrezzati, solo con un lettino, un sedile per l'assistente, un lavello, una cassetta di primo soccorso ed il loro scopo era di portare il più presto possibile l'ammalato in ospedale.

giugno 1859 (foto 3), scrisse nel 1862 "Souvenirs de Solferino", in cui trattò le drammatiche conseguenze di quello scontro, con quarantamila tra morti e feriti tra le truppe italo-francesi da una parte, ed austriache dall'altra. Egli stesso organizzò un gruppo di soccorso, con la collaborazione della popolazione di Castiglione delle Stiviere e dei dintorni, al motto di "Tutti fratelli, sono tutti fratelli".

Lo spirito dell'associazione si concretizzò nel Museo internazionale della Croce Rossa, aperto cent'anni dopo la battaglia di Solferino, il 25 giugno 1959, a Castiglione delle Stiviere (Mantova); fu inaugurato dai capi di stato Giovanni Gronchi e Charles De Gaulle, alla presenza degli ambasciatori di 86 paesi aderenti. Vi sono pagine di storia attraverso l'esposizione di mezzi per l'assistenza ed il trasporto dei feriti, con lettighe in legno della seconda metà del 1800 (foto 4) ed autoambulanze a motore del 1930, come la Fiat 521. La neutralità delle autoambulanze della Croce Rossa, il fatto cioè di poter liberamente muoversi in territori di guerra, permise di trasferire Benito Mussolini, appena dimissionato primo ministro da Re Vittorio Emanuele III° nel pomeriggio del 25 luglio 1943, all'interno di una Bianchi S9 del 1938 carrozzeria Garavini (specializzata in quel tipo di mezzi), targata CRI 4736, da Villa Ada alla Caserma Podgora a Roma. Questa autoambulanza, testimone di quel drammatico avvenimento, è conservata ora alla Caserma della CRI militare della capitale.

L'ambulanza negli eserciti

Tutte le nazioni ebbero ambulanze che, nell'esercito italiano, si distinguevano in divisionali, di battaglione, reggimentali. Dopo il 1870 tale nomenclatura nel nostro esercito venne modificata in Sezioni di sanità e Posti di medicazione.

Dunant fu promotore nel 1863, a Ginevra, del "Comitato Internazionale della Croce Rossa", con la nascita il 22 agosto 1864 di un primo accordo internazionale in materia di protezione delle vittime della guerra; era la "Convenzione di Ginevra", in cui si riconosceva il carattere di neutralità dei combattenti feriti e degli ospedali, delle ambulanze e del personale addetto alla loro cura. Si adottava un bracciale ed una bandiera, uguale per tutti gli stati, con una croce rossa in campo bianco, scelto in omaggio alla Svizzera, paese ospitante la convenzione, con l'inversione dei colori federali della sua bandiera. Nel novembre 1876 la Turchia, in guerra da sei mesi con la Russia, dichiarò però che l'emblema con la croce rossa contrastava con la religione delle truppe turche, ed adottò come simbolo la mezzaluna rossa in campo bianco, mutuato poi dai paesi arabi mussulmani. Centocinque milioni di volontari della Croce Rossa di centosestantotto paesi sono tuttora



Foto 5



Foto 6

Nel 1959 furono dotate per legge di un lampeggiante blu e di una sirena bitonale, con melodia diversa rispetto a quella delle forze dell'ordine. Negli anni 60 le autoambulanze derivavano dalle "familiari", tipicamente le Fiat 1800 e le Peugeot 504, ma successivamente negli anni '70 ed '80 si impiegarono mezzi derivati dai furgoni Fiat 238 e Volkswagen T2. Gli appassionati delle varie organizzazioni di soccorso hanno recuperato e restaurato alcuni di questi mezzi, comprendendone il valore storico e promozionale, ed essi appaiono perciò nelle varie manifestazioni di Volontari del soccorso e della Protezione civile.

La Croce Verde di Padova, un tempo "Militi volontari" (foto 5) ha esposto nel 2010 molti esemplari della propria "Galleria Storica", tra cui quella Fiat 1100 del 1951 che sarà poi riprodotta nel modellino, che appare dietro ad una Lancia Ardena del 1939 (foto 6) dotata all'interno di quattro barelle (foto 7), ed una Fiat 1800 familiare del 1963 (foto 8). A Castiglione delle Stiviere il 23 giugno 2022, anniversario della battaglia di San Martino e Solferino, alla Festa della Croce Rossa si potevano ammirare in Piazza San Luigi molti esemplari, tra cui quella Fiat 1100 della C.R.I.

di Piacenza (foto 9), che sarebbe in seguito comparsa sul set del film "Ferrari", presentato nel 2023 alla Mostra cinematografica di Venezia.

Il servizio di urgenza ed emergenza medica

Le attuali autoambulanze quasi sempre Fiat Ducato (foto 10), sono veri e propri centri mobili di supporto vitale di base per rianimazione cardiopolmonare, dotati di farmaci, Ecg, defibrillatore, intubatori, ossigenoterapia per sostenere e riattivare le funzioni vitali (foto 11), oltre che fornite di presidi di immobilizzazione e trasporto; il primo soccorso serve quindi a stabilizzare il paziente, piuttosto che farlo giungere in Ospedale in condizioni ancora critiche.

Se necessario, sono affiancate da un'"auto medica" (con un Medico di emergenza ed un infermiere), e collegate con l'elisoccorso. L'interno del Ducato è l'attuazione della complessa normativa che regola l'attuale gestione delle emergenze territoriali, per le quali si rimanda all'articolo del 15 settembre 2023, comparso su Verona Medica nel dicembre 2023, del Direttore della centrale operativa Suem 118 di Verona, Dott. Adriano Valerio. Questa organizzazione, con tante professionalità e con le varie tipologie di mezzi descritte, rappresenta attualmente un'eccellenza, e copre una popolazione di circa 937.000 abitanti suddivisi in 98 comuni, per un'area di 3097 km. quadrati. Il servizio Suem 118 fu nel 1987 il primo sistema organizzato in Italia per un efficiente soccorso, di cinque anni antecedente la legge nazionale, grazie all'intuizione dei Medici Lorenzo Cucci, Lajos Pinter e Giuseppe Castellarin, cui il 3 maggio 2024 è stata dedicata una targa nella sede.

Possiamo esemplificare due patologie che hanno avuto una prognosi più favorevole grazie ad un tempestivo intervento da parte del personale soccorritore: la prima è la sindrome coronarica acuta, con il rapido invio nelle sedi di emodinamica per eventuale angioplastica e riperfusione coronarica; la seconda è quella di ictus, ischemico ed emorragico, con il pronto indirizzo alle unità operative di Neurologia d'urgenza (Stroke unit) per eventuali terapie di trombolisi.

Il viaggio di un'autoambulanza

Con queste notizie, desidero ora offrire una lettura del viaggio di un'autoambulanza, dalla sede di partenza al luogo dov'è richiesta un'emergenza od un'urgenza, visto da tre persone: un utente della strada, un Medico di famiglia ed un cittadino soccorritore. Nel primo caso, il buon esito della corsa del Ducato è il risultato della professionalità dell'autista, e del compromesso tra il ridurre il più possibile i minuti per arrivare al paziente critico e raggiungere il Pronto soccorso, rispetto alla prudenza nell'evitare incidenti anche gravi con conseguenze sia al personale dell'autoambulanza ed al malato, sia agli altri automobilisti sulla strada.



Foto 7



Foto 8



La chiamata al 118 è immediata, ed egli risponde prontamente alle due domande poste dal servizio: "Dove è successo?" e "Cosa è successo?".

Grazie poi alle conoscenze apprese e più volte ripetute nell'ambiente di lavoro sulle normative della sicurezza, riesce a far diagnosi di arresto cardiaco e ad attuare immediatamente il massaggio cardiaco. Essenziale è il sangue freddo di questo

Ogni soccorso comporta quindi dei rischi, perché dipende anche dalla rapidità dei riflessi di ogni utente della strada nel favorire un veloce passaggio del mezzo, che in quel momento può contravvenire alle norme del Codice.

Come Medico di famiglia, in quarant'anni di servizio moltissime sono state le situazioni in cui sono stato chiamato d'urgenza all'abitazione di un malato critico, per cui abbia richiesto poi al 118 un intervento; anno dopo anno la modalità del servizio portava a progressi, e non si trattava più di trasportare velocemente un paziente alla struttura ospedaliera più vicina, bensì di diagnosticare un'urgenza-emergenza e di stabilizzare il paziente con metodiche ben codificate.

La presenza del Medico di famiglia, in questo frangente, è sempre potuta essere d'aiuto al Personale Suem, che era in grado di ricevere rapide notizie anamnestiche e comunicazioni dei vari parametri vitali appena misurati al paziente, che andavano a rendere più agevole e rapido il percorso diagnostico-terapeutico. Veniamo ora al terzo caso, quello di un cittadino che si trovi nella situazione più temibile, cioè di fronte ad una persona improvvisamente a terra, priva di coscienza.

soccorritore, per il quale i minuti sono diventate ore, ed il cui unico desiderio è solo di udire la sirena dell'autoambulanza in arrivo. Fatto ben più complesso è il caso in cui sia disponibile un defibrillatore semiautomatico, che però necessita di apprendimento continuamente ripetuto ed aggiornato, soprattutto a livello medico e paramedico. In quei momenti concitati, nell'attesa dell'autoambulanza, il continuo contatto telefonico tra l'operatore del 118 ed il soccorritore può fornire le indicazioni per il buon uso di questo strumento, formidabile alleato nelle manovre salvavita. A Verona e provincia vi sono 561 defibrillatori, certificati dal Suem. "Suem, la salvezza arriva per telefono, in tre mesi già 296 soccorsi da remoto", era un articolo a pagina 18 de "L'Arena" del 18 aprile 2024.

Questa ulteriore evoluzione del soccorso prevede l'utilizzo da parte degli operatori del 118, al momento della risposta, delle "Istruzioni pre-arrivo", condivise dalle sette centrali di emergenza-urgenza del Veneto, che

consentono di accompagnare le varie fasi di ogni evento. Ciò ha consentito al Suem di Verona un buon esito degli interventi da remoto da gennaio a marzo 2024, con la gestione di 283 infarti, 9 parti in casa od in auto e 4 situazioni di soffocamento.

Il viaggio verso la salute

"Tunf", si sono chiuse le grandi portiere dell'autoambulanza, veicolo che è la continua "prova su strada", da parte del Personale di soccorso del Suem 118 di Verona, grazie alle loro conoscenze scientifiche in chirurgia d'urgenza, cardiologia, terapia intensiva, traumatologia, il tutto coniugato con il minimo comun denominatore dell'umanità nei confronti dell'ammalato. Il mezzo parte veloce, grazie alla perizia dell'autista, persona che esprime la nobiltà del volontario, presente nel turno di giorno o di notte nella Croce in cui opera, in ore che si aggiungono a quelle già effettuate nella propria attività. Ed è questo mirabile insieme di professionalità e disponibilità, questo "mettersi nei panni degli altri", che fa giungere rapido al Pronto Soccorso questo insostituibile presidio di cui il nostro SSN deve andar fiero.



Bibliografia

- Ulss 20 Verona, "118 Verona emergenza", libretto illustrativo 2009
- Adriano Valerio, "L'Ambulanza infermierizzata in collegamento con il medico della centrale operativa", Verona Medica 12- 2023
- Dizionario enciclopedico Treccani
- Lorenzo Laponi, "Ambulanza", Enciclopedia Medica Italiana, Sansoni Edizioni scientifiche, 853- 855
- Museo internazionale della Croce Rossa, libretto illustrativo